

717



LE FINTE RIVALI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1813.

SOTTO LA PROTEZIONE

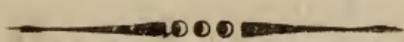
DI SUA MAESTÀ

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI

RE D'ITALIA

E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.



FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

A T T O R I

OTTAVIO fanatico per la Nobiltà.

SIG. ANGELO RANFAGNA.

FULVIA

SIG. TERESA BELLOC.

ERNESTINA

SIG. CATERINA PARLAMAGNI.

} di lui Figlie

IL BARONE TRICOTAZO di Montefiascone.
destinato Sposo da Ottavio ad una di esse

SIG. ANTONIO PARLAMAGNI.

LUCILIO

SIG. MICHELE SCHIRA.

ROBERTO

SIG. ERNESTO ORLANDI.

} Amanti corrispo-
sti di Fulvia, e
d'Ernestina.

TRASTULLO Cameriere astuto d'Ottavio

SIG. LUIGI COLA.

Coro di

} SERVITORI.

POPOLO.

MEDICI.

PERSIANI.

SERVITORI

PERSIANI

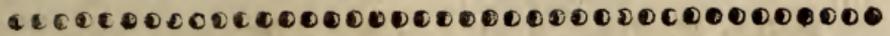
} che non parlano.

La Scena si finge in Roma.

La Musica è del Sig. Maestro SIMONE MAYER.

La Poesia è del Signor LUIGI ROMANELLI.

Stante la brevità delle sere saranno tralasciati
alcuni pezzi del secondo Atto.



I Balli saranno inventati, e diretti dal Sig. ALESSANDRO FABRI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Gaetano Diani. Sig. Giuditta Galli.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda
estratti a sorte*

Sig. Massimiliano Bruscoli. Sig. Paolo Sirletti.
Sig. Giovanni V. Meis. Sig. Gaetano Fissi,
detto animella.
Sig. Cammilla Massà. Sig. Antonia Diani,
Sig. Antonia Coppini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Fioravante Boresi. Sig. Maddalena Fissi.

Ballerini per le Parti

Sig. Alessandro Sig. Pasquale Sig. Giuseppe
Fabri. Caselli. Sorbolini.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto,
e 50. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

| | |
|----------------------------------|--|
| <i>Primo Viol. dei Secondi</i> | Sig. Salvatore Tinti. |
| <i>Primo Viol. dei Balli</i> | Sig. Alessandro Favier. |
| <i>Primo Violoncello</i> | Sig. Guglielmo Pasquini. |
| <i>Primi Contrabbassi</i> | (Sig. Francesco Pains. Sig. Cosimo Corona. |
| <i>Prima Viola</i> | Sig. Ranieri Mangani. |
| <i>Primo Oboe</i> | Sig. Egisto Mosell. |
| <i>Pr. Fagotto e Corno Ingl.</i> | Sig. Giuseppe Closset. |
| <i>Primo Flauto</i> | Sig. Luigi Vanni. |
| <i>Primo Clarinet</i> | Sig. Francesco Tuly. |
| <i>Primo Corno</i> | Sig. Pasquale Baldini. |

Pittori, e Inventori delle Scene Signori Alessandro Cocchi, e Pietro Piazza, Parmigiani.

Macchinisti, Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Sereno Sereni.

GIULIA GONZAGA

5

O S I A

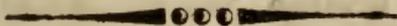
IL TRIONFO DELLA VERA COSTANZA

BALLO EROICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO DAL SIGNORE

ALESSANDRO FABRI.



RISPETTABILE E COLTO PUBBLICO

Il soggetto di questo mimico mio lavoro, riportato dagli Storici del decimosesto secolo, e più precisamente dal celebre Muratori ne' suoi annuali, vi si presenta nella sua reale entità. Se la dignità dell'argomento che produce nel suo pieno lume la vera costanza dell'amor conjugale, può arrivare a divertirvi per qualche momento e ad interessarvi, sarà tutto merito del fatto stesso, e della umanità con cui Voi sapete animare gli sforzi dei tenui ingegni, e sarà tutta mia la compiacenza ed il vanto di aver saputo scegliere una storica peripezia non indegna del generoso vostro compatimento.

ARGOMENTO

Giulia Gonzaga Duchessa di Trajeto, e Con-
 tessa di Fondi, Città del Regno di Napoli limitrofa
 agi Stati Romani, diede un luminoso esempio del-
 la più rara fedeltà conjugale, poichè rimasta vedo-
 va di Vespasiano Colonna, malgrado la fresca sua
 gioventù, e rara bellezza, non volle mai porgere
 ascolto alle istanze de' più potenti e valorosi Perso-
 naggi del suo tempo, e prese per emblema della sua
 vedovile costanza un fiore amaranto circondato dal
 motto: *Non moritura*, volendo con ciò dichiarare ai
 suoi aspiranti, che vivo, come quello, rimarrebbe
 sempre il suo primo amore, senza lasciarsi mai vin-
 cere da una nuova passione. Suo primo Ministro e
 Governatore del suo piccolo dominio viveva presso
 di lei un certo Berardo, che colpito dalle di lei rare
 fisiche e morali qualità anelava all' onore della sua
 mano; ma per quanto vive e seducenti fossero le di
 lui insinuazioni, per quanto rilevante la premura e
 lo zelo con cui egli tentava di farsi dei meriti nell'
 adempimento esatto del proprj doveri, irremovibile
 nelle ripulse era sempre il cuore della Duchessa, per
 cui irritata finalmente la sua passione, degenerò in
 un ardentissimo desiderio di vendicarsi. Favorevole
 alle sue brame trovò ben presto l'occasione di sodi-
 sfarsi; poichè nel mentre che Solimano II. militava
 per terra in Ungheria contro le forze dell'Imperatore
 Carlo V., Ariadeno Barbarossa Comandante della flotta
 Turca infestava per mare tutte le coste del Regno
 di Napoli. Desideroso questo celebre ed avveduto
 Corsaro di metter piede a terra per rapire la Du-
 chessa, che per la fama della sua beltà avea destato
 in Solimano le voglie di ottenerla, trovò ben presto
 i mezzi di guadagnarsi il favore di Berardo, di cui
 conosceva la mal corrisposta passione. Promettendo
 egli dunque al traditore il libero possesso della Du-
 chessa, purchè procurata gli fosse la conquista della
 Città di Fondi. eseguì di notte tempo per sorpresa
 la concertata operazione. Favorita però dalla sorte,

7
e sostenuta dal suo coraggio, seppe l'ardita Giulia sottrarsi all'insidia, e cercar ricovero sotto le tende Imperiali nel Campo del Moncada, che per ordine dell'Imperatore Carlo V. contro le ostilità degli Ottomanni doveva proteggere quegli Stati, di modo che, garantendo la propria persona, arrivò anche con sì poderoso soccorso a reprimere le ostilità ed a rimettersi tranquillamente nel suo dominio, senza deviar mai dalla stabilita determinazione di conservare fedele all'estinto consorte.

PERSONAGGI ITALIANI

GIULIA GONZAGA Vedova di Vespasiano Colonna
Duchessa di Trajeto, e Contessa di Fondi

Sig. Giuditta Galli.

BERARDO suo Ministro, e suo non corrisposto Amante

Sig. Gaetano Diani.

ADELINA (Damigelle) *Sig. Antonia Coppini.*
LUISA (di confidenza) *Sig. Maddalena Fissi.*
METILDE (della Duchessa) *Sig. Camilla Massà.*
PALMIRA () *Sig. Antonia Diani.*

Damigelle, Paggi, Ufficiali, e Soldati della Duchessa
Satelliti di Berardo della stessa Corte.

Popolo della Città di Fondi.

IMPERIALI

UGO MONCADA Generalissimo delle truppe di Carlo
V. e Comandante per l'Imperatore negli Stati Ro-
mani e Napoletani

Sig. Alessandro Fabri.

Ufficiali e Soldati Imperiali

Marinari Imperiali

MUSSULMANI

ARIADENO BARBAROSSA Luogotenente generale
delle forze marittime di Solimano II.

Sig. Pasquale Caselli.

Soldati, Marinari, e seguito di Barbarossa.

La Scena si finge nella Città di Fondi e suoi contorni.

ATTO PRIMO

Atrio nel Castello della Duchessa: fra le varie statue scolpite in bronzo, si distinguerà quella di Vespasiano Colonna

La Duchessa con Berardo circondata dalla sua Corte attende nell'atrio l'arrivo del Generale Imperiale, che preceduto dal fiore del suo esercito, e corteggiato da' suoi Uffiziali viene a prestarle omaggio, ed a prometterle contro le ostilità de' Turchi la più vigorosa assistenza. Animata da tali promesse manifesta Giulia il proprio coraggio, ed in abito e sembianza guerriera giura di adoperarsi anch'essa allo sterminio degli Infedeli, per cui nella generale esultanza si festeggia una sì generosa risoluzione con lieta danza, terminata la quale il Comandante Imperiale ritorna al campo coi suoi, e per restituirsi alle sue stanze s'incammina anche la Duchessa. Berardo, che in questo intervallo occultar non poteva la sua agitazione, chi de alla sua Signora, e per l'ultima volta, un abboccamento. Essa ci acconsente, e licenziato il suo seguito, si trattiene per ascoltarlo. Invaso il Ministro dal più vivo entusiasmo dichiara a Giulia l'eccesso insopportabile della sua passione amorosa, ed in vista de' suoi meriti, e della lunga sua servitù, le chiede la mano di sposa. Colla protesta della costante sua fedeltà al primo consorte, rimarcandone la statua, reprime la Duchessa quelle fervide istanze; e quanto più incalzanti diventano le di lui suppliche, tanto più forti diventano le di lei repulse, finchè risentita, essa lo abbandona in preda alla più furiosa disperazione. Dall'estremo amore passando egli all'estrema indignazione, si propone di vendicarsi, ed opportuno a' suoi disegni gli viene da' suoi più fidi condotto innanzi uno sconosciuto apportatore d'un foglio, inviatogli dal Nemico Barbarossa, che lo invita ad un segreto congresso per concertare affari d'alta importanza. Berardo indeciso combatte per qualche tempo con se medesimo, ma rammentando i non meritati rifiuti si decide di dare ascolto al ne-

9
mico, e chiamati a parte della sua risoluzione que-
fedeli suoi dipendenti che lo circondano, parte con essi

ATTO SECONDO

*Esterno della Città di Fondi. Parecchi antichi diroc-
cati edifizj conducono ad un piccolo seno di
mare poco distante dalla Città.*

All'imbrunir della notte approdar si vedono da una piccola barca alcuni satelliti, che esplorato bene ogni contorno, e trovandosi soli e sicuri, ne danno avviso ad Ariadeno, il quale s'avanza nel momento istesso che arriva co' suoi anche Berardo. La mutua diffidenza si dilegua ben presto all'ingenuità con cui il Corsaro mostra di affidarsi inerme alla lealtà del Ministro. Viene quivi intavolata la trattativa, e dopo l'offerta di ricchezze, che Berardo disprezza, di onori che Berardo ricusa, accordando il Turco all'amante il possesso assoluto della Duchessa, ottiene dal medesimo la promessa che avrebbe egli facilitata la sorpresa notturna della Città e l'acquisto del Ducale Castello. Si stabiliscono i modi e l'opportunità per agevolarne l'impresa, e giurandosi reciproca fede e segreto inviolabile, si dividono clandestinamente, dopo che il Barbarossa ha distribuito ed occultato la sua gente dietro gli scogli e le fabbriche diroccate.

ATTO TERZO

Gabinetto della Duchessa con arcova, sopra la quale si osserva alla parete un fiore amaranto circondato dal motto: NON MORITURA, simbolo della sua vedovile costanza: si osserva ancora una sortita secreta.

Piena di fiducia nell'ottenuto sussidio delle armi Imperiali si risolve la Duchessa di abbandonarsi ad un tranquillo riposo; quando le si presenta il Ministro, che inteso ad esplorare gli andamenti di Giulia, per pretesto della intempestiva sua visita, chie-

de le necessarie istruzioni per opporsi alle possibili aggressioni d' un inquieto nemico . Indifferente la Duchessa gli raccomanda le solite precauzioni , e lo prega con sussiego di ritirarsi ; onde inasprito Berardo , sempre più si conferma nel meditato tradimento , e parte . Sola rimasta Giulia con le sue Damigelle , depone il soverchio peso dell' armi , che custodite vengono dalla confidente Adelinda : quindi rivolti gli occhi con espressione al suo caro amaro congeda il suo seguito , e si ritira nell' arcova . Un lontano strepito d' armi rompe ben tosto la notturna quiete : si divulga nel palazzo l' invasione dei Turchi , per cui corre Adelinda ed altre Donzelle onde avvertire la Padrona , che già balzata in piedi l' incontra , e sente la sua disgrazia . Essa perciò impugnata una spada si determina ad una precipitosa fuga pel nascondiglio . Nel generale disordine , per deludere il nemico ed agevolare la fuga della Duchessa , si avvisa Adelinda di vestire le di lei armi e lasciarsi prendere per errore in vece sua ; quand' ecco da tutte le parti accorrere i Mussulmani , e dopo di essi anche i seguaci di Berardo coi loro capi alla testa , che arrestati vengono dalla supposta Giulia collocatasi in arto di difesa . La conoscenza delle sue armi , e la visiera calata ingannano i traditori , ond' è che Ariadeno consigliandola a desistere da un' inutile resistenza , le promette una splendida sorte al fianco del gran Solimano , a cui d' ora innanzi essa deve appartenere . Sorpreso Berardo ricorda al Corsaro la convenzione , ma egli lo deride , e vuole impossessarsi della sua preda : il Ministro gliela contrasta , finchè nel calore della disputa Adelinda si scuopre . Alla generale sorpresa succede in Ariadeno un primo impulso di vendetta , che vien represso da una subita ammirazione per una fedeltà tanto rara : per riparare il suo fallo si affretta tosto co' suoi sulle tracce della fuggitiva , e mentre disperato Berardo detesta il suo delitto , e desidera il mezzo di ripararlo , gli viene additato da Adelinda , la quale lo consiglia di seguire con lei la Duchessa pel nascondiglio , ciò che si eseguisce sul fatto .

ATTO QUARTO

*Accampamento notturno con varj attrezzi militari
e tende, fra le quali si distingue quella
del Comandante imperiale.*

Per mantenere nella piena sua sicurezza il riposo dell' Armata Imperiale vengono raddoppiate le sentinelle del campo. La profuga Giulia tenta arditamente d' inoltrarsi in esso. L' opposizione delle sentinelle, e la di lei insistenza fa accorrere degli altri soldati ed uffiziali, che non conoscendola vogliono reprimere un' audacia sì strana, finchè chiamato dal comune bisbiglio, e preceduto da varie fiaccole sorte dalla sua tenda con seguito il Generale. A lui si presenta la Duchessa, a lui si scuopre; e in un vivacissimo e circostanziato racconto gli manifesta la propria sventura. Tutto l' interesse, tutto l' impegno dimostra il Moncada per vendicarla, allorchè Adelinda e Berardo con tutti i servì della Corte improvvisamente accorrono precipitandosi ai piedi della loro Signora. Dopo varie domande e risposte, rileva la Duchessa l' ordita trama, non che la cagione che l' ha motivata. Vorrebbe il Moncada giustamente punire il traditore, ma l' eroica Giulia all' aspetto della confusione e pentimento del Ministro, inclinata si sente a perdonargli il suo reato. Replicati lontani colpi di cannone chiamano altrove la generale attenzione, ed un Ajutante del Moncada ne spiega il mistero, avvertendo che la flotta Imperiale è in pericolo di soccombere agli attacchi del Barbarossa. Questa notizia chiama sotto le armi tutta la truppa; il Generale dispone l' occorrente per la difesa; la Duchessa veste le sue armi che riceve da Adelinda; Berardo domanda grazia di lavare col sangue il suo delitto, e l' ottiene, e tutti partono pronti a combattere.

ATTO QUINTO

Vastissima spiaggia di mare, che si perde in una gran lontananza, ed offre largo campo di battaglia alle due flotte combattenti, una delle quali è sostenuta dalle batterie di terra costruite negli scogli selvosi della riva che le rendono al nemico quasi inosservabili. Il crepuscolo mattutino, che sempre più rischiarava gli oggetti, rende gradatamente distinguibile la decorazione e l'azione.

Doppia battaglia di terra e di mare, ove la Duchessa ed il Moncada fanno conoscere il loro valore, mentre lo sciagurato Berardo animosamente combattendo perde la vita. Ciò non toglie però, che i Turchi, vinti e dispersi in tutti i punti, debbano o con la fuga o con la morte o con la prigione cedere la vittoria all'armata Imperiale, che intrecciata in quadro generale dà il termine all'azione.

ATTO PRIMO¹³

SCENA PRIMA

Galleria

*Ottavio, Fulvio, Ernestina, indi Trastullo
e servi.*

Ott. Oggi appunto da Montefiascone

Il Baron Tricotazio si aspetta:

Ma non sò per sua sposa diletta,

Figlie mie, qual di voi sceglierà.

Ern. Se fosse anche sei volte Barone, risoluta

Signor padre, vel giuro per bacco!

Quanto a me con le pive nel sacco

Al paese costui tornerà.

Ott. Hai tu proprio un cervello bislacco:

con isdegno ad Ernestina

Così poi Fulvia mia non dirà.

a Fulvia con dolcezza

Ful. Deve stare una buona figliuola Ott. si rallegra

Ai comandi del suo genitore:

Ma però... se si tratta del cuore...

ad Ott. che si turba

M'intendete?... non tocca al papà.

Ott. Sì?... vuoi farmi anche tu il bell'umore?

a Ful. in collera

Sì?... quest'altra coraggio ti dà.

accennando Ern.

Ern. Alle corte, io per me non lo voglio.

Ful. Con rispetto, io per me vi ringrazio

Ott. Ma cospetto, il Baron Tricotazio.

E' un soggetto di gran qualità... *con enfasi*
 le D. Signor Padre...

Ott. Signore figliuole...

interrompendole con caricatura

le D. Non s' inquieti...

Ott. Non tante parole...

le D. Esser deve di genio il marito:

Ott. Soprattutto di feudi investito:

le D. Genio, genio)
 Ott. Feudi, feudi) il gran punto quì stà.

alzando assai la voce

Tra. Ecco, Eccellenza, i servi *accennando la*
 Montati a tutta usanza: *servitù*

Osservi un poco, osservi,

Come ciascun si avanza, *Ott si com-*
piace, e si mette in osservazione

Se un cenno a lor si dà!

Ehi, ehi... ma cosa fate? *i servi si*
slanciano con furia, e sgarbatamente

Ser. Ma voi non ci chiamate?

Tra. Adagio, con creanza, *insegnando ad*
essi la maniera di presentarsi

Sù dritti, e con dolcezza:

Parea, che una fortezza

Andaste ad assaltar.

Da capo; un' altra volta

In aria disinvolta:

Là... fermi... ehi, ehi... balordi!

li chiama, e non si muovono per
l' equivoco di fermi

Ser. Fermi. *fra loro.*

Tra. Ma siete sordi? *in collera*

Ser. Fermi. *come sopra.*

Tra. Nessun quì viene? *sempre più*

Ei, chi... così v'è bene.

*gridando assai forte, ed accompagnando
la voce col gesto più marcato delle mani*

Polmoni, milza, e fegato

Mi fanno omai sputar.

Ott. Via, non andare in collera; *a Tra.*

Mi posso contentar.

le D. (Restar qui senza ridere

(E' cosa da crepar.)

Ser. (A torto ci rimprovera,

Se non si sà spiegar.)

Ott. e le D. Eviva il Cameriere!

Trastullo è una gran testa:

Tutti Che bella corte è questa

Da farsi rispettar!

Ott. Di corte sì magnifica *alle figlie*

Lo sposo che dirà?

le D. Su questo poi vi replico, *al Padre*

Che sposo ei non sarà.

Ott. Che resti persuasa... *or all'una or all'altra*

le D. Giammai)

Tra. Cor. Son guai)

Ott. Che questo genero...

le D. Giammai)

Tra. Cor. Son guai)

Ott. Mi porta in casa

Almen vent'otto secoli

Di bella nobiltà.

le D. Ma questi nò, non valgono

La bella libertà.

Tra. Cor. (Chi mai la vincerà?)

Tutti All'onda, che freme,

Non cede uno scoglio:

Ern. Fal. ed Ott.

L'ho detto, e ^{nol}_{lo} voglio;

L'ho detto, e sarà.

Tra. Cor. Che chiasso! Che imbroglio!

Che scena sarà?

Ott. Basta così: deciso

E' già, ch'una di voi per baronesche
Qualità si distingua: io poi per quella,
Che resterà zitella,

Ho già quasi abbozzato

Un altro matrimonio intitolato.

Ful. Ma Signor padre... *con aria modesta*

Ott. Ma Signora figlia... *con caricatura imitand.*

Ern. (Convien dissimular.)

Ott. Mi avete inteso: *all'una e all'altra*

A qualunque di voi tocchi il Barone,

Voglia il cielo, che questa

Madre sia per lo meno

Di trenta Baroncini, acciò, che sempre

Del mondo sino all'ultima agonia

Fiorisca il Baronismo in casa mia. *p. col seg.*

S C E N A II

Ernestina, Fulvia, e Trastullo.

Ern. Ah, ah, ah. *Ful.* rimane mortificata

Tra. (Veramente

E' un pazzo da catena.)

Ern. E tu non ridi, *Tra* resta un poco indietro in attitudine d'ascoltare quello, che dicono le ragazze

Sorella mia? *Ful* Ti sembra,

Che sia tempo di ridere? Piuttosto

Io piangerei. *Ern* Perché?

Ful. Mel' chiedi? Entrambe

Non siam sacrificate alle chimere

D'una sognata nobiltà? Lucilio

Tu non perdi, io Roberto?, anzi stupisco,

Come tu possa ridere, e scherzare.

Ern. Non l'intendi?... il vedrai, lasciami fare.

Tra. (Costei proprio è d'Arcadia.)

accennando Ernestina

Ful. (Mia sorella

Ha un bel temperamento)

Ern. Trastullino. . . *dopo aver pensato, e*

prendendolo graziosamente per un braccio

Tra Son quà (Mi fa carezze;

Ha bisogno di me.) *facendosi avanti*

Ern. Da questo punto

Noi t'inalziamo al grado

Di nostro Segretario.

Tra Segretario? Cioè?

Ful Cioè custode

D'ogni nostro segreto.

Ern E all'occasione...

Tra. Portator d'ambasciate, ed imbroglione.

Ern. Appunto. *Tra.* Oh! questo poi...

Ern. Che?... *con superiorità*

Ful. Via, Trastullo... *con dolcezza*

Tra. (Fulvia è buona ragazza.)

Ern. Animo, vieni *con franchezza*

Alla prima sessione:

Non te ne pentirai, purch'io ti vegga

Cauto, fedele, e pronto. *prende per mano*

la sorella, ed ambe s'inviano

Tra. (Questo è un fior di virtù senza confronto)

accennando Ernestina, e seguitandole.

S C E N A III.

Giardino

Lucilio, indi Roberto.

Luc. Sol per te crudele amore
 Mi ritrovo in questo stato
 Ah di me più sventurato
 Dove mai si può trovar.
 Deh vieni o caro amato bene,
 E consola le mie pene,
 Ah che il core dal sospetto
 Sento in petto palpar.

Ah sì, se di ottener non mi riesce
 Fulvia l'idolo mio,
 Abbandonar vogl'io
 Qualunque idea d'amore. Ma chi vedo?
 Roberto?

Rob Amico, io vengo in queste soglie
 Perchè .. *Luc.* Già mi figuro
 Che la stessa cagion...

Rob Sì, una stoccata
 Fu al mio cor la notizia, che a momenti
 Qui si attende il Barone.

Luc E per me è stato un colpo di cannone.

Rob Che abbiam da far? *Luc* Vorrei
 Ernestina veder. *Rob* Furtivo amante
 Anch'io qui m'inoltrai, perchè di Fulvia
 Il vero sentimento
 Bramo saper qual sia. *Luc.* Convieni al caso
 Usar l'ingegno. *Rob* Amico,
 Contro la forza inutile si rende
 Ogni ragione, ogni arte.

Luc. Qui giunge alcun; tiriamoci in disparte.
dopo avere osservato si ritirano

S C E N A IV.

Trastullo, indi Roberto, e Lucilio di ritorno

Tra. La vita degli amanti
E' un bastimento;
Sempre in balla del vento
Errando v`a.

Rob. Luc. (*Che dice mai! che sento!*)
in disparte

Tra. Nessun da amor si vanta
Aver mercede;
Perchè costanza e fede
Amor non ha.

Luc. Rob. (*Tutto costui saprà.*)

Tra. La donna è un mare infido;

Rob. Luc. (*Par troppo!*)

Tra. Io stò sul lido;
Perchè?... perchè ho buon naso:

Rob. Luc. (*Costui non parla a caso:*)

Tra. Abbia chi vuole i guai:

Luc. Rob. Si può saper cos'è? *scoprendosi.*

Tra. Nò, non sarà giammai, *scherzando*
e continuando il suo proposito.

Che amor la ficchi a me,
in atto di partire.

Rob. Di grazia... *trattenendolo.*

Luc. Una parola... *Tra.* Anche due se volete.

Rob. Che tu sappia... *Tra.* Io sò tutto.

Luc. S'intende; un Cameriere! *Tra.* Diamine!

Rob. Arriverà presto il Barone?

Tra. Non saprei... *Luc.* Qual tu credi

Che delle due ragazze

Sarà l'eletta? *Tra.* Non saprei...

Rob. Che pensa

Fulvia? *Tra.* Che ha da pensar?

Luc. Senti, Ernestina

Che dice? *Tra.* E che ha da dir?

Rob. Spiegati... *con somma impazienza.* *Trastullo*
ride guardando in viso or l'uno, or l'altro.

Luc. Parla...

Ah' ud; taci, ho capito.

Rob. Par troppo io son tradito.

Rob e Luc. incominciano a dar nelle smanie della disperazione.

Tra. Oh bella! *Luc.* Il tuo silenzio...

Rob. I tuoi misterj... *Luc.* E' inutile ch' io spero.

Tra. Spropositi! .. ascoltate....

Rob. Voglio ammazzarmi. *Tra.* Oibò...

Luc. Voglio pensarci. *Tra.* Meglio.

Luc. Nò, nò; voglio ammazzarmi anch'io.

Tra. Ma sentite... *Luc.* Non giova.

Rob. Hai già detto abbastanza.

Tra. Sì, sì come volete: Oh stravaganza!

in atto di partire

Luc. „ Ascolta. *trattenendolo*

Tra. „ Eh, mi perdoni

sviluppandosi con impazienza e partendo

Rob. „ Seguitarlo convien.

Luc. „ Non si abbandoni. *seguendolo in fretta*

SCENA V.

Piazza.

Ottavio con seguito

Ott. L'intitolato Genero

Non comparisce ancor; potrebbe darsi,

Che per meglio informarsi

Circa le qualità di mia famiglia,

Onde abbracciar poi l'una, o l'altra figlia,

Abbia stimato bene

Di rimanere in piena libertà

Sopra un Albergo; dove poi chi sà?

Non vorrei ... finalmente ...

Mio padre era un Mercante ... oh, niente, niente.

Vado a cercarne conto: Ehi, mi seguite:

*ai Servi che si muovono lentamente, ed egli
s'incammina, e poi si volta*

Ma che fate? ... accostatevi, *si avvicinano*

Perchè ciascun si avveda,

Che siete del mio seguito: Ignoranti!...

E' pur la gran fatica a un Gentiluomo

Con questi scimuniti

Il suo rango serbar secondo i riti. *partono*

S C E N A VI.

Dal fondo della piazza si vede comparire dopo alquanti colpi di frusta un' antico, e logoro calesse, che dura fatica ad avanzarsi; ed è attorniato da molta plebe, che lo va insultando ad istigazione di Trastullo. Discende finalmente dal suddetto calesse il Baron Tricotazio in abito da viaggio, con frusta in mano, e stivali, inseguito sempre, e deriso dalla moltitudine.

Il Barone, Trastullo in disparte, e Plebe

Ple. Oh che brava poledrina!

Quarant'anni ancor non ha. *dandole
in aria di scherno la voce per farla avanzare*

Se l'ammazzi, non cammina:

Chi è costui? Ah, ah, ah, ah,
intanto il Barone scende

Bar. Ma, canaglia malandrina!...

Voi da me che pretendete?

Sono un uom, non lo vedete?

E son fatto come va *pavoneggiandosi*

Ple. E' Bertoldo?...)
 Sancio Pancia?...) Peggio... peggio

Trastullo intanto non veduto dal Bar. parte mostrando di voler avvertire le Ragazze dell'arrivo dello sposo

Bar. Che vuol dir questo motteggio?

Dal calesse io son disceso.

Per mio comodo passeggio:

Per chi mai mi avete preso?

A un Baron di prima sfera

No', la berta non si dà.

Ple. A guardarlo bene in cera
 E' un Signor di qualità.

Bar. Oh che faccie da galera!

Oh che peste di Città!

Piglia su... non ti ho arrivato...

slancia inutilmente un colpo di frusta contro uno, che se gli avvicina, poi contro un altro ec,

Questa è tua... sei fortunato...

Ho scherzato = (con malizia

Vuò tirarli un poco in quà.)

Ple. Piano, piano, non correte;

Che fa caldo: ah, ah, ah, ah.

Bar. Siete allegri... mi consolo:

fingendo ad arte di non essere in collera

E perchè non vi accostate?

(Se afferrar ne posso un solo...)

Bravi! evviva! seguitate...

(Tutto il conto pagherà.)

(Ma costor son maledetti:

Han la gamba assai leggiera:

Ple. E' vestito alla leggiera...

Bar. (Non occorre, ch'io gli aspetti:)

Ple. E' un Corrier del Canada.

Bar. Oh che faccie da galera!

Oh che peste di Città!

la ciurmaglia continua a deriderlo

Tra. (Già le mie padroncine *ritornando*

Dell'arrivo prevenni, e del giochetto,

Che han da fare a costui.)

Bar. „ Nè ancor vi basta?

„ Nè volete finirla?

Tra. Ojà, gente malnata! *alla Plebe*

Con chi l'avete? Un forastier di garbo

il Bar. seconda coi gesti le parole di Tras.

Si maltratta così? Cosa trovate

Di ridicolo in lui?

Bar. (Questi è un brav' uomo!)

la Plebe incomincia a ritirarsi

Tra. Egli è pieno di spirito. *continuando*

Bar. Tutti me l'hanno detto.

Tra. E merita rispetto. *incalzando*

Bar. S'intende. *ponendosi in gravità*

Tra. E voi partite, o ch'io... che scusi.

*avanzandosi con minaccie verso la Plebe,
che fingendo timore si dilegua per diverse
bande, poi al Bar.*

Mio Signore ...

Bar. Obligato, *facendo sempre degl'inchini*

Tra. Io per costoro

Arrossisco.

Bar. Obligato.

Tra. E' forse lei

Il Baron?...

Bar. Per servirla.

Tra. Che viene?...

Bar. Per servirla.

Tra. A nozze?...

Bar. Per servirla.

Tra. Oh il bell'incontro!

Bar. Cioè?

Tra. Quella è la casa

Del futuro suo Suocero : si accomodi.

volendo farlo passare

Bar. Oh! s'incomodi lei. *facendosi de' complimenti scambievoli, e ritirandosi indietro*

Tra. M' maraviglio... Bar. Stupisco...

Tra. Io non accetto il complimento.

Bar. Per servirla *il Bar s'incammina*

Tra. (Oh che sposo! Oh che portento!)
partendo in fretta per la banda opposta

S C E N A VII.

Ernestina, Fulvia, e detto.

Ern. L'amato mio sposino...

mentre si avvanza, gli si presentano, lo mettono in mezzo, ed egli resta sorpreso, e confuso

Ful. Il caro mio consorte ..

a 2 Con un profondo inchino
Io vengo ad incontrar.

Bar. Son grato... (e che ho da dire?)
sempre più confuso

Son grato...al vostro ardire...

le D. (Bestia!)

Bar. Ma in quanto poi... *esitando*
Ancor non so di voi

Chi avrò da incaparrar.

Ful. Gli affetti tuoi dovuti
Son tutti a chi ti adera:
Se la mia man rifiuti,
Io ti farò tremar.

Bar. Lei parla ben, Signora, *a Ful.*
Mà i conti ho anch'io da far.

Ern. La rabbia mi divora;
O mio ti voglio, o morto:
Bada a non farmi torto,

Se hai voglia di campar.

Bar. Lei parla meglio ancora,
Ma i conti ho anch'io da far.

Ful. Ho un certo ch  nel petto:
tirandolo per un braccio

Ern. Nel petto ho un certo ch . *egualmente*

Bar. Capisco gi  cosa   *all'una, e all'altra*
(Queste due belle Veneri
Delirano per me)

le D. (Chi sia di lui pi  stolido
Fra gli uomini non v' )

Bar. Dite, mio vago sole,
Che avete mai nel petto? *a Ful.*

Ful. Sentite: ho uno stiletto.
tirandolo a se, e mostrandoli uno stile

Bar. Ah, ah! non fa per me.
E voi, mia bella luna, *ad Ern.*
Che mai nel petto avete?

Ern. Sentite: ho due pistole *come Ful.*

Bar. Ah, ah! non fa per me.

le D. (S , s , questo giochetto
Va bene per mia f .)

Bar. Ma vorrei che mi capisse...
or all'una, or all'altra

Ma vorrei, che m'intendesse...

Fu suo padre, che mi scrisse,

Onde poi si concludesse,

Dopo visita formale,

Chi restasse tal, e quale,

Chi si avesse da sposar.

le D. Guai a te! se questo fatto
Manifesti al Genitor.

Zitto, zitto:

Bar. Eh che?... son matto?

le D. Proveresti il mio favor.

Ful. Presto... il braccio...

se lo contrastano per farsi servire di braccio

Ern. A me piuttosto...

Bar. Quanto al braccio io n' ho quì due...

le D. (E' ignorante come un bue.)

Bar. Mal saria, se foste in tre.

le D. (Ei ci crede innamorato:

Sì davver, ch'è un gran giumento:

Voglio farlo a mio talento

Come un Bindolo girar.)

*lo fanno girare intorno ora da una parte,
ora dall'altra*

Bar. (Fra due donne innamorate

Mi ritrovo in gran cimento:

La mia testa intorno io sento,

Come un Bindolo girar.)

*partono, e dietro loro un uomo con valigia
in ispalla*

S C E N A VIII.

Galleria

Ottavio con seguito, indi Trastullo, poi Lucilio in qualità di maestro di ballo.

Ott. Al posto suo ritorni *ai Servi*

Ciascun di voi; che se il Barone arriva,

In sala, in anticamera, per tutto

Dee trovar gente oziosa, e in abbondanza:

i Servi partono

Questa delle gran case è vecchia uanza.

in atto di partire

Tra. Eccellenza... Eccellenza . è un quarto d'ora,
chiamandolo tutto affannato, Ott. si ferma

Che avendola veduta da lontano

Grido = Eccellenza.

Ott. Ebben? Tra. Lo Sposo è in casa.

Ott. Davver?... Vado.

con somma allegria, ed in atto di partire

Tra. Un momento: lo trattiene

Il Maestro di ballo

Secondo il concertato ecco, che viene

accennando verso la scena

Ott. Giunge opportun.

Tra. Vedrà... Resti servita...

prima ad Ott., poi verso la stessa scena

Vedrà, che capo d'opera!

al medesimo. Comparisce Luc., che prima di parlare fa ad Ott. con somma caricatura

una riverenza indietro, e tre avanti. Ott.

esterna ammirazione

Ott. E bravo as-ai a Tra.

Luc. Dell' Eccellenza vostra

Mi presento ai comandi.

Ott. (Che bel dire!)

La fama della vostra abilità,

Che m'intronò l'orecchie poco fa,

Vi procura l'onore

In me d'uno scolajo, e d'altre due

Nelle mie figlie gentildonne.

Luc. Oh donne! ..

Donne poi... mi dispensi...

mostrando ad arte difficoltà d'insegnare alle donne

Ott. Perchè?

Lue. La prego... *come sopra*

Ott. Eh via... Luc. No... certamente.

Ott. Quando è così... Luc. Con donne

Non amo imbarazzarmi...

interrompendolo subito

Ott. E perciò...

Luc. Ma per lei saprò addattarmi.

subito come sopra, e fingendo di fare uno sforzo

Ott. (Sa distinguer chi merita: a Tra.

Tra. (E stato pronto.)

Ott. H) inteso a dir, che il ballo a Luc.

Un ornamento sia per le persone

Di prima qualità.

Tra. passa dalla parte di Luc.

Luc. Ornamento, Signor? .. Necessità

Ott. Necessità? ... cospetto! ed io finora

Non averlo saputo! ... ehi, ehi, Trastullo,

Tra. si avvicina ad Ott.

Nel quarto delle figlie a tempo, e luogo

Sia tua cura introdurlo; (acciò le sciocche

Sappian da lui quello, che far conviene.)

quest' ultime parole all' orecchio

Tra. Ubbidirò: (frattanto

prima ad Ott., poi all' orecchio di Luc., in-

di parte in fretta

Vado Roberto ad avvertir.)

Luc. Signore... *in atto di congelarsi*

Ott. Aspettate: vorrei qui su due piedi

Una breve lezione

Per fare i complimenti ad un Barone.

Luc. Subito. Ott. Che si chiama ..

Luc. Non serve: *ride di soppiatto maravi-*

gliandosi con piacere della bestialità d Ott.

Ott. Nò?... Credea,

Che occorresse anche il nome.

Luc. Badi a me: già sò bene,

Che l' Eccellenza vostra

Possiede un perfettissimo talento;

Ood' è fatta la cosa in un momento

Se ad un signor mi appresso ,
 Che sia d' un alto rango ,
 Io faccio a lui lo stesso ,
*ripete le riverenze , che ha già fatte nel
 presentarsi alla prima*
 Che a lei ... cioè così .

Ott. Benchè vi sia del fango?

Luc. Sempre si fa così .

Ott. Guardate un pò... *provandosi*

Luc. Benissimo!

Ott. Eppoi ?...

Luc. Col collo teso

 Mi fermo in punto , e virgola :
 si mette in positura caricata

Ott. Virgola , e punto... ho inteso : *imitandolo*

Luc. Bravissimo!... così . Ott. *se ne compiace*

Ott. Or dite... per esempio...

 Con una dama femmina....

Luc. Capisco... venga quì.

lo prende per un braccio .

Per dama d' anni venti

 Son questi i complimenti *galanteria*

 Per una di quaranta... *più sostenuto*
 ed allontanandosi un poco

 Per una di cinquanta... *semprepiù*

 E da cinquanta in poi

 E tutta gravità .

Ott. Che bella agilità! *quì Ott. ripete*
 la lezione , Luc. continua a lodar-
 lo , e di soppiatto lo deride .

Luc. Ma lei , cara Eccellenza ,
 Mi fa dei gran portenti .

Ott. Si vede in esperienza

 La mia sublimità .

Luc. (Così fra pochi istanti
Vedrò l'amato oggetto:
Invidieran gli amanti
La mia felicità .

Amore .. oh qual diletto
Nel sen destando vè!)

partono per bande opposte

S C E N A IX.

Galleria

Il Barone , poi Ottavio , indi Fulvia

Bar Questa vuol esser bella! guai, se al padre
Paleso i lor delirj! e una; guai

Se questa, o quella preferisco! e due:

Risutar l'una, e l'altra... addio... sarebbe

L'ultima mia ruina: in somma io vedo

Malanni da per tutto:

Perchè, barbari Dei, non farmi brutto?

*in questo mentre sopraggiunge in fretta Ott.
che poi si ferma, e senza parlare fa goffa-
mente al Bar. de' complimenti ad imitazione
di Luc., e non avendo prese bene le sue mi-
sure gli si trova addosso prima di aver ter-
minate le tre riverenze; e fa ritirare il Bar.
spaventato: finalmente gli va colle braccia
al collo*

(Chi è questo matto?)

Ott. Oh! genero garbato... 7

Bar. Lei mio suocero? (Ohimè!)

Ott. Ben arrivato!

Ful. (Vuò divertirmi.) *in disparte*

Ott. Ha fatto buon viaggio?

Bar. Per servirla.

Ott. Eccellenza, a quel, che vedo,

Essa è quì giunta in un perfetto incognito.

Bar. Incognito? Alla prima

Son stato conosciuto. *Ott.* Da chi?

Bar. Da tutti quei, che m'han veduto.

Ott. I signori di rango

Si conoscono in cera.

Fal. Signor padre, è permesso?

Ott. A tempo: osserva

Qual cavalier la nostra casa onori.

additandole il Bar.

Ful. Chi?... lui?... non lo conosco.

Bar. (Oh che volpina!)

Ott. Egli sarà lo sposo

D'Ernestina, o di te. Con lei vi lascio

Genero Baroniale.

Intanto il naturale

Di questa esaminate,

Sentite, interrogate...

Poi l'altra proverete,

E la gran scelta allor meglio farete. *parte.*

S C E N A X.

Barone, Fulvia, indi Roberto da Dottore

Bar. (Ora è tempo di dare una tastata

Al carattere vero;

Lo sguardo è lusinghiero,

La bocca non mi spiace,

Ma se il di dentro non conosco bene...)

Ful. Ah Baroncia! Che pene

Crudel provo per te! Se mio non sei,

Se d'altra ti vedrò,

Perdonami, Idol mio, ti scannerò.

Bar. (Quest' è amore del buono! E' proprio cotta!)

Rob. entra vestito da Dottore, e non vede il Bar.

Eccomi cara travestito....

Ful. Guardi, *interrompendolo.*

Guardi Signor Dottore il mio Sposino,
E' un Barone, lo sà?

Rob Salve. M'inchino

Alla sua Baronata. *saluta*

Bar. (Costui chi è, Signora mia garbata?)
il Barone saluta imbrogliato

Ful E' il Medico di casa.

Rob Sì Signore. E vorrei

Che li venisse adesso un accidente,
Un trabocco di sangue, che cascando
Si facesse una grave slogatura,
Per mostrarle il mio amor, la mia premura.

Bar. (Che gente affettuosa

Che sono in questa casa...)

E lei sia persuasa

Che io... ma nò... che lei... cioè noi due...

Dica per me .. a *Ful.* Senta le labb a sue. a *Rob.*

Ful Dice il Signor Barone che (Troppo presto
Sei venuto in tal guisa travestito.

Tra poco nel giardino

Seguir deve la scena,

Per cui ti chiameran come Dottore...)

Bar. E così? *Ful.* Li ho spiegato il vostro cuore.

Bar. Oh bene! *Bar. e Dott. si salutano.*

Ful. (Voglio adesso

Prendermi un altro spasso.) Orsù Barone,

Sapete quanto vi amo; e certa sono

Che sceglierete me. Ma bramo intanto

Veder come a me accanto

Saprete far l'amor, mostrarvi Sposo

Tenero ed amoroso. Udite attento,

E tutto imparerete in un momento.

Ful. Dal mio ben dal mio sposino

Una grazia un vezzo io bramo

Vò che venga a me vicino

Dolcemente a sospirar. *al Bar.*

Voi non fate niente bene

Imparar... ancor dovete

Dottor mio voi che sapete *a Rob.*

Lo potete ammaestrar.

Ah che grazia che virtù

Fate, fate un pò di più

Queste cose virtuose

Non può farle chi non sà.

Spetta a voi se passeggiamo, *al Bar.*

Fate un pò da damerino,

Mi sembrate un babbuino

Mi sembrate un babbalà.

Ecco il garbo, ecco la scuola;

Imparate giovinastro,

Perchè il mastro è sempre mastro

E sà bene amoreggiar.

(Donzelle innamorate

Che ben scaltre ancor non siete

I habbei da me imparate

Come si han da corbellar.) *parte*

S C E N A XI.

Barone e Roberto.

Rob. Dunque ha sentito, ha visto...

Bar. Oh sì Signore,

Si imbraccia... si sospira... Poi si stringe
rifacendo gli atti.

Poi... Eh se vedo un'altra volta o due...

Divento non dirò Sposo bravissimo,

Ma Sposo sufficiente...

Rob. Sicurissimamente. Al primo incontro

La lezione per lei ripeteremo

Per or deggio partir. Ci rivedremo. *parte*

S C E N A XII.

Barone solo.

Ma che caro Dottore! Che amicizia!
 Che compiacenza! Ma spogliarmi adesso
 Vuò l'abito da viaggio, e comparire
 In una gala eguale
 Alla mia dignità di Baronale!
 Se al mostrarmi vestito in confidenza
 Hai fatto tanto effetto, figuriamoci
 Quando, o Barone, sulle spalle tue,
 T'ant' oro avrai quanto ne puole un bue.

S C E N A XIII.

*Lucilio ed Ernestina tenendosi per mano in aria
 di ballo, poi Trastullo ed Ottavio*

Luc. Il pesciolin guizzando...

Ern. Il cardellin volando...

Luc. Rade talor la sabbia...

Ern. Passa di ramo in ramo...

Luc. Ma non lo prende all' amo...

Ern. Ma non lo mette in gabbia...

a 2 Chi pescator non è.
 cacciator

Luc. Amor da pescatore...

Ern. Amor da cacciatore...

a 2 Pietoso insieme e scaltro
 Sotto un semblante, o l'altro,
 Spesso di due bell' anime
 Premia l'alterna fe.

Per noi da ballerino

Oggi si veste amore:

Brilla per gioia il core

Più che non balla il piè.

*restano alquanto abbracciati finchè so-
 praggiunge Trast., e fa loro un se-*

gno. Si dividono intimoriti fingendo di ballare.

Ern. e Luc. Da capo... alla figura...

Tra. (Il vecchio è quà... prudenza!...

Osservi, che bravura!...

voltandosi ad Ott.

Luc. La man... la riverenza...

Tra. starà sempre attento ai loro movimenti per distrarre Ott. a misura che prevede in essi qualche gesto d'intemperanza amorosa.

Con grazia... e l'occhio a me.

Là, là... quì poi si passa...

Là, là, là, là, là, là;

Ott. M'incanta la fraschetta.

Luc. Là, là, là, là, là, là.

Ott. Io scordo l'insolenza: *a Tra.*

Luc. Là, là, là, là, là, là;

Tra. Sì, sì, per eccellenza *ad Ott.*

Il ballo apprenderà.

Luc. Dritta... le punte io fuori...

Luc. le si accosta per aggiustarla

Tra. (Mi vengono i sudori.)

Luc. (Mi sporga il braccio destro:

Ern. Così v'è bene? *gl. dà la mano con trasp.*

Luc. Oh cara!

Ern. Che amabile maestro!

Ott. mostra di non intendere la ragione di queste tenerezze. Tra. freme, e procura di distrarlo.

Luc. Che amabile scolarà!

Ott. Ma questo che vuol dir? *a Tra.*

Tra. (Le cerimonie solite

Er. Lu. (Nell'atto di finir.

S C E N A XIV.

*Fulvia e detti, indi Coro di Medici studenti,
e Roberto vestito da Dottore di Medicina*

Ful. Il core in sen mi palpita:

*Ott. esterna la sua vera sorprea,
gli altri la finta*

In piè mi reggo appena:

Scorre di vena in vena

Insolito tremor

*ad un cenno d' Ern., e Luc. sarà portata
una sedia, su cui la faranno sedere*

Fate, che venga un Medico,

Amato Geniter.

Ott. Ohimè!... sentirti male

Nel dì matrimoniale!

Mi viene il trist'umor.

Trastullo... presto... il Medico...

Tra. parte in fretta

Ern. Sorella mia...

avvicinandosele con simulato dolore

Ful. Ott. Che affanno!

Lu. I polsi come vanno? *accostandosele*

a 4 Mancava questo ancor.

Coro Largo, largo... *di dentro*

Tra. Ecco il Dottor: *di ritorno*

Coro Non tremi più l'asmatico, *entrando*

L'idropico, il reumatico,

Il quartanario, il tifico,

Si avvanza il Protofisico,

Che tutti sanerà.

Rob. Io bagnai sui primi Autori

Di sudor la fronte, e il crine,

Finchè l'arte appresi alfine

Di recar la sanità.

Ful. Per calmar gli affanni miei
 E' opportuno il vostro arrivo:
 Infelice! al duolo io vivo,
 Che pungendo il cor mi v`a.

Rob. Date a me quella manina
in atto di tastarle il polso, ed essa
prendendo la mano del Dottore se l'ac-
costa alla parte sinistra del petto.

Ful. Il mio male è tutto qu`a.

Rob. Via coraggio... (mia carina...)

Ful. Sollevar mi sento già.
levandosi in piedi

Rob. Più bramare il cor non s`a.

Gli altri Che piacer! Che cosa strana!
 Egli è proprio un tocca e sana:
 Con quel muso di Dottore
 Non si muore in verità.

S C E N A XV.

Il Barone vestito in gala e detti

Bar. Miei Signori con creanza pavoneggiandosi
 Son vestito a tutta usanza:
 Osservate... che figura!
 Che bel taglio!... Che pittura
 Il colore è delicato...
 Alla vita è stiletato...
 E il Sartore ha unite insieme
 Leggierazza, e gravità.
 Ma per`ò quel che più preme,
passeggiando con affettata galanteria
 E' il portarlo come v`a.

tutti ec. (Bello! Bello!

cetto R. (E' dipinto.

Bar. Già si s`a.

- Rob.* Che veggio mai?
osservando attentamente il Barone
- Gli altri* Cos'è?
- Rob.* Un morto che cammina:
accennando il Barone
- Bar.* Chi?
- Rob.* Voi:
- le Don. e Tr.* Lo sposo?
- Detti Luc. Ott.* Ohimè!
- Coro* Ha il viso da chachetico,
- Bar* (Cos'è?
- Gli altri* (Ohimè!
- Rob.* Che sia purgato.
- Luc.* Ha il passo da frenetico.
- Bar.* (Cos'è?
- gli altri* (Ohimè!
- Rob.* Sia salassato.
- Bar.* Eh via...
- Rob.* *Principiis obsta:*
- Bar.* Non ho dolor di costa:
- Rob.* *Periculum in mora:*
- Bar.* Che mora lei, che schiatti:
 Per me stò egregiamente:
- Rob.* Il mal che non si sente,
 Ha più malignità.
- a 4* E' questa veramente.
- le Donne* Per noi fatalità.
- Ott. Tra.* Per lor
- Bar.* Oh bella! io stò benissimo;
 Son matti in verità.
- Rob.* A letto, a letto: il sintomo
 In lui crescendo và.
- Ott.* Ah! figlie poverine...
 Ma dite... che si fa?

Donne Noi siamo disgraziate:

Ott. Nò, nò; vi consolate:

Mio genero. . .

Bar. Son quà.

Ott. Si affretti il matrimonio.

a 5 (Che ascolto!

Ott. Se crepate, *al Bar.*

Una di loro almeno *accennando le figlie*

Di Baronessa vedova

Il nome porterà.

Bar. Si scelga in un baleno:

Quel pazzere! di medico

Chi son conoscerà.

Venite, o care Veneri,

Costui cervel non ha.

le Donne Luc Rob.

(Ohimè! tutto è perduto:)

L'arte ci porga ajuto. *equivocamente*

Tra. Rimedio vi sarà.

Coro Se non si adopra l'arte,

Costui non guarirà.

Ott. Tiriamoci in disparte;

Ott. Luc. Rob. e Tra. si ritirano

Vedrem chi sceglierà.

Bar. Voi siete due sorelle

Per parte almen di madre;

Siete ugualmente belle,

Amabili, e leggiadre:

Ma due non posso prendere,

E questa è verità.

Ern. Se voi non mi scegliete, *tirandolo a se*

Quel, che farò, sapete.

Ful. Se a me non date il voto, *egualmente*

Quel, che farò, v'è noto;

E questa a ben intendere,
E' un'altra verità.

gli altri Nulla si può comprendere:

avanzandosi lentamente

Tiriamoci più in quà.

Bar. Ebbene... acciò nel merito
Niuna di voi si offenda,
Vi sposerò a vicenda,
Oppure a parte uguale:

Rob. Luc. Tra.

Sentiste?... Non v'è male?

ad Ott.

In zucca non ha sale

Chi a due si vuol sposar.

Ott. Io resto stupefatto:

Che scelta singolar!

Bar. Ah, ah, che questo tratto

Gli ha fatti stupefar.

Ott. (Oh povere mie figlie!)

Tutti E' matto, è matto, è matto:

Non v'è da dubitar.

Bar. Avete inteso il patto?

ad Ott.

Ott. L'ho inteso, ed *ipso facto*

Lei dee di quà sloggiar.

gli altri Sì, sì, da casa un matto

Convieni allontanar.

Bar.con Ma se... *con impeto*

gli altri Deh! non si scaldi:

E' lesa nel cervello.

Bar. Ma se costei...

come sopra additando Ern.

gli altri Bel bello:

Bar. Quest'altra...

additando Ful.

gli altri Eh via, tacete:

Bar. Ma voi... *ad Ott.*

Ott. Non vi movete *con paura*

Bar. Almen...

Ott. Non mi toccate:

come sopra allontanandosi

Tra. Ma zitto... *al Bar.*

Bar. Ma cospetro!... *con impeto mag.*

Lasciatemi parlar.

gli altri Già monta sulle turie;

Tra. Catene, olà, catene...

Bar. A me siffatte ingiurie?

Vedrete delle scene:

Ott. Ah! non finisce in bene:

Bar. Per voi sarà fatale

Il farmi delirar.

gli altri. Non v'è che l'Ospedale

Per farlo ben curar.

Tutti Non urlano i lupi,

Non fischia il serpente,

Dagli erti dirupi

Non cade un torrente

Con tanto fragor.

Ciascuno si guardi:

E grave il periglio:

Dal petto, dal ciglio

Trabocca il furor.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino

Coro, Trastullo, indi Roberto, e Lucilio.

Coro **Q**uando ha già travagliato una cert' ora,
 Sospenda chi ha giudizio, e si riposi;
 Che spesso peggio stà chi più lavora:
 Evviva i Sposi!

Tra. Evviva i Sposi? Adagio:

L'affare è più impicciato. Le Ragazze
 Di avere i loro amanti

Non sono certe ancora, e di scansare
 Le nozze del Barone. Io però voglio

Da marinare in breve travestito,
 Disgustare il Padron da tal partito.

*nell'atto che parte il Coro con Trastullo,
 questo vien trattenuto da Roberto e Lucilio*

Rob. Trastullo ora a momenti

Qui col Barone, giungerà Ernestina.

E concertato abbiamo

Di sfidarlo ambedue. *Luc.* Presto due spade

Corri a trovarci. *Tra.* Vado. *parte*

Rob. In questa guisa

Forse s'impaurirà,

E tutti in pace alfin ci lascerà.

Tra. Eccovi due spadoni *dandoli due spade e trac.*

Ma proprio da Gradassi.

Luc. Ottimamente. *Rob.* A me si cingono le spade

Tra. Se questa non riesce

Allor da Marinaro

Un'altra nuova burla li preparo. *parte*

S C' E N A II.

Roberto, Lucilio, indi Barone ed Ernestina

Rob. Eccolo. *Luc* Muso duro.

Ern. Ma sì, ve l'assicuro, parlando col *Barone*

Se nessun lo contrasta,

Se promettete scegliermi, io fedele

Consorte vi sarò.

Bar. Sì. E' stabilito.

Ci siamo intesi. Voi mia sposa, ed io...

Rob. Che sposa, e lei, e lei? *brusco*

Bar. Caro Dottore.

Non son pazzo, sapete? Io la prescelgo

Per mia metà. *Luc.* Ma prima

Convien battersi meco. *Bar.* Eh cosa dite,

Che non si balla più? *confidenzialmente*

Sciassè!.. *Rob.* E ancor io

Son quì, per infilarla. *Bar.* Dottorino

Non siamo più amiconi?

Rob. Signor nò. Di un suo amante

Difendo la ragione. *Bar.* E voi mio caro...

Luc. Ed io d'un altro amico

Or sostengo il diritto. *Bar.* Oh per diritto

Io sono dirittissimo. Guardate! *a Ern.*

Ern. (Sopraffar vi lasciate?) *Bar.* Eh si figuri:

(Son certi musi duri!) Ma che sono

Così stracchi di viver, lor signori?

Non sanno...i miei furori...

passeggia e batte ora nell'uno ora nell'altro

Ern. (Non trema!) *Rob.* In là.

Bar. Perdoni

Vò a spasso... *Luc.* In là... *Bar.* Scusate

Prendevo un pò di fresco.

Luc. O fresco... *Rob.* O caldo...

Bar. Gnor sì... *Ern.* (E state saldo
A tanti loro iusulti?) *Bar.* A noi. Son quì.
Ecco in fondo al cappello
Ci metto pace, e guerra
Scelgano loro. Ma sarebbe meglio
La pace, onde il lor sangue si risparmi.
Che si fà? guerra, o pace?

Rob. All'armi. *Luc.* All'armi.

Bar. Dunque si corra all'armi.
Vengano pur dovunque. Io sarò pronto.
Gli allori tu preparami.
Vado, vado, mio Bene:
Or chi son'io saprai.
(Baroncin fra mezz' ora buona notte:
Ci sono, e non ci son; ma via coraggio)
Sposa tu t'apparecchia a incoronarmi.
Ma .. una Corona bella! All'armi, all'armi.

Vedrai da questo acciario
Stesi i rivali in campo,
E il capo lor qual lampo
In Affrica volar.

Tu il serto a me prepara
D' alloro se tu puoi,
Se nò di quel che vuoi,
Ma un serto ci vorrà.

O voi che stolidi
Mi cimentate,
Che un brando indomito
Sfidare osate,
Vengo terribile
P à d' un Orlando,
E tutti al diavolo

Tutti vi mando,
 Tremate, o perfidi
 Del mio valor.
 Io che fierissimi
 Lupi sventrai,
 Leoni, ed anitre
 Vinsi, e strozzai,
 Che ad uu' orribile
 Bestia del mare
 Cervella e cranio
 Feci balzare,
 Farò salciccie
 Del vostro cor.
 Ora può ridere
 Signor Gradasso,
 Ma in campo seguami
 Vedrà che spasso!...
 (Ohimè, qual tremito
 Mi viene addosso!
 Ah far l'intrepido
 Proprio non posso,
 Gambetta aiutami
 A galoppar.)
 Tremate, o perfidi,
 Del mio valor. *parte*

S C E N A III.

Ernestina, Lucilio, e Roberto.

Ern. Neppur questa è riuscita Addio. Tentare

Voglio mio padre una sol volta ancora. *par.*

Luc. Ed io spero che or' ora

Trastullo travestito da uom di mare,

Per disperato via lo farà andare. *parte*

Rob Chi sa! Tante e poi tante ne faremo,

Che nell'intento alfin riusciremo *parte*

S C E N A IV.

Galleria

Fulvia, indi Ernestina

Quel veder gli amanti a staolo
 Nè poterne aver che un solo,
 E' una cosa disgustosa
 Per chi vanta umanità.

Ma il veder che ansanti stanno
 Fra lo voglio, e non lo voglio,
 Per un cor che senta orgoglio
 Più bel gusto non si dà

Io che orgoglio non ho in petto
 Che non vantò umanità,
 Amo un sol, e a lui prometto
 Tenerezza, e fedeltà

Sempre ei sol sarà l'oggetto
 Della mia felicità.

Ragazze mie fuggite

L'incostanza in amare.

Chi cangia sempre affetto

La sua fama, e il cervel spesso ha perduto

Ern. Fulvia, Fulvia, non sai cos'è accaduto?

Ful. Qualche nuova disgrazia? *Ern.* Che disgrazia

Cosa bella, e da ridere: il Barone

Vedendosi da tutti

C'è sì perseguitato, finalmente

Ha squaquerata al Padre la supposta

Nostra rivalità. *Ful.* Povere noi!

Ern. Hanno perciò deciso

Fra lor, che i nostri nomi

Siano rinchiusi dentro un urna, e quella,

Il di cui nome sarà tratto a sorte,

Acquisterà l'amabile Consorte. *Ful.* Ohimè

Ern. Non sospirar: la disgraziata

Son' io, Sorella; e certo
Giurerei, che il tuo nome sarà quello,
Che verrà fuori, e tuo sarà il gioiello!

Ful. Mi fanno rabbia i scherzi tuoi. *Ern.* D'inedia
Io non voglio morir. *Ful.* Ma il tempo vola.

Ern. L'estrazione è imminente.

Ful. E se Trastullo

Con arte non riesce

Questo trattato a sconcertar, qual'altro
scampo trovar si puote? *Ern.* Al caso estremo
Io che son la maggiore, mi opportò
Al nodo causale, e farò in modo
Che voi per ubbidienza altera.

Sposerete il Barone... *Ful.* E, si figuri!

Anzi il primo partito placida

Và sempre alla maggiore; e in conseguenza
Il Baron tocca a lei. *Ern.* Ed a voi spetta
Ubbidir la Sorella quanto il Padre, altera.

E al Barone... *Ful.* Io del cuore placida

Vuò libera la scelta. *Ern.* Sì, se questa

Non mi obbligasse poi

A sposar un che non volete voi. altera.

Ful. Io non mi scaldo tanto: lo vedremo.

Ern. Siete pure insolente! *Ful.* E' pur gentile!

Ern. Quella sua fiamma fa montar la bile.

a 2 Sempre il ^{mio} cuore è in pace,
suo

Sempre sereno il volto.

Ern. Quando parlar l'ascoltò

Da ridere mi viene.

Ful. Ride? Davver ne godo.

Oh che graziose scene!

a 2 Ride? Davver ne godo

(Ma freme in sen quel cor.)

Ern. Eppure per la testa
 Mi gira un pensierino,
 Che il caro Baroncino
 Voi sposerete or or.

Ful. Eppure io vò pensando
 Che un altro è il mio diletto,
 Per cui mi parla in petto
 Grato e sincero amor.

Ern. Sì sì che ubbidirete.

Ful. Nò nò voi lo vedrete
 Così mi dice il cor.

Ern. Signora s'assicuri
 Dipende sol da me.

Ful. Eh via se lo figuri
 Voglio chi piace a me.

Ern. Voi siete un insolente
 Superba impertinete.

Ful. La prego non si scaldi
 Il sangue nelle vene

Ern. La bile se mi viene
 Farò dei passi arditi.

Ful. Farà coi suoi nitriti
 Le valli risuonar.

Ern. Da mille affetti uniti
 Mi sento lacerar,

S C E N A V.

*Ott., il Bar., indi Trast vestito alla barcajuola
 avendo in mano un gran bastone.*

Ott. L'estrazione a momenti si farà.

Bar. Primo punto; io non voglio
 Più duelli, nè spade.

Ott. Non ci pensi. *Bar.* Va ben.

Tra, Scusi...Eccellenza...

al Bar. facendogli molte riverenze

Bar. Chi sei? *Tra.* Pancrazio Gratta, unico erede
Del quondam Simoncino
Padron di sei feluche,
Che crepò, per servirla, un'ora fa.

Bar. Me ne dispiace. *Tra.* Povero papà *piange*

Ott. (Oh bella!) *Bar.* E cosa vuoi.

Ch'io faccia al tuo papà? Ci vuol pazienza;
Salute a noi *Tra.* D'è...sappia...Eccellenza,
Che quindici anni sono,

Quando viveva ancora .. *torni a piangere*

Bar. Il povero papà: *contraffacendolo*

Tra. Ch'è morto...

Bar. Un'ora fa. *con impazienza e caricatura*

Tra. Appunto. *Ott.* (Che commedia!)

Tra. Un gabbamondo

Sei mila piastre gli truffò. *Bar.* Birbante!

Tra. E che birbante!...Oh! se qui fosse...
sollevando il bastone

Bar. Avresti

Ragion di bastonarlo. *Tra.* Ora ho saputo

Che l'Eccellenza vostra

Si degna d'accordargli in matrimonio...

Non so, se...una sua figlia, o una nipote...

Bar. Tu cosa dici?

Tra. E gli darà gran dote;

Perciò... *Bar.* Sei pazzo?

Tra. Come!...io pazzo?...e lei *inferendosi*

Protegge quel briccone, quel fallito

Del Baron Tricotazio?

Bar. Ehi, ehi... *Ott.* Che sento!

Bar. Il Baron Tricotazio

Per tua regola è un uomo...

con risentimento interrotto dall'aggirare che
fa Tra, il suo bastone

Ott. Io mi stupisco... *con coraggio*

E' un Cavalier, che onora...

Tra. Dov'è costui?

con molta ferezza, e sollevando il bastone

Bar. Non è arrivato ancora. *interrompendolo subito, e facendo cenno ad Ott. che taccia*

Tra. Eh, eh... non è arrivato?.. veramente?..

con riso sardonico

Non vorrei, che... Bar. Insolente! a Tra.

(Voglio farmi coraggio.)

Ott. Io son già stanco *al medesimo*

Di tua temerità.

Bar. Animo... via di quà.

come sopra, e Tra. si ritira un poco

Ott. (E' avvilito) *al Bar.*

Bar. Impostor!... sappi, ch'io sono...

Tra. Chi? ... forse?... olà... per Bacco!...

interrompendolo subito, facendosi fiero di bel nuovo, ed investendo il Bar.

Parli... chi è lei?

Ott. Egli è... *a Tra. avanzandosi con forza*

Bar. Son quel, che sono. *interrompendolo subito*

Ott. Egli è... *come sopra*

Bar. Zitto: vi pare? *ad Ott. come sopra*

Render conto a costui!...

Tra. Saper lo voglio. *investendoli*

Ott. Olà, servi... (Che vedo!...)

compariscono invece alcuni bulli armati di bastone

Bar. (Bagattella!) Tra. Son pronti.

agli altri due con ironia accennando i bulli

Bar. (Ah mamma mia!...)

Ott. (Che gente è quella?)

Bar. Ott. Tra.

Fra il timore, e la sorpresa

(Come un palo io son restato.
 (L'uno, e l'altro è là impalato:
 Non ^{ho} han moto, non ^{ho} han fiato,
 E ^{mi} lor sembra di sognar.

Bar. (Guai a me, se mi scoprisse,
 E facesse un alto là!)

Ott (Non vorrei, che lo scoprisse
 E facesse un aldè là!)

Tra. (Se il padrone mi scoprisse,
 Sarei fritto in verità.)

Dica un po'; dunque un sequestro
 Sulla dote accetterà!

Bar. (Oh che faccia da capestro!
 Che ho da dir!) Si penserà.

Tra. Lei risparmia un omicidio:

Ott (Cos' è mai questa faccenda?) *al Bar.*

Bar. Non si prenda alcun fastidio: *ad Ott.*
 Un equivoco sarà)

Tra. Servo suo... mi raccomando:

in atto di partire

Bar.Ott. Ma il Barone... come?... quando...

Tra. Il Barone? Oh cospettone

tornando a farsi fiero

Di trecento barche rotte!...

Bar.Ott. Piano, piano... (buona notte...
di bel nuovo intimoriti

Sempre in peggio qui si v'è.)

Tra. Se mi capita lo mando

A trovar il mio papà. *parte*

Bar. Cospetto!... dove sei?... *con impeto*
verso la scena dopo avere alquanto pensato
 Birbante!...

Tra. E lei che chiama *di ritorno*

Bar. Signor, non dico *a lei* il *Bar. impaurito*

Tra. Mi raccomando
si fanno dei scambievoli complimenti

Bar. Oh! in quanto a me, non dubiti:

Tra. E' tutta sua bontà *torna a partire*

Ott. Che razza d'insolente!

Oià... non son chi sono...

verso la scena

Tra. Comanda? ... *ad Ott.*

Ott. Eh, niente, niente: *come il Barone*

Tra. Domando a lei perdono... *ad Ott.*

Ott. Oibò... che resti comoda:

accennandogli che se ne vada

Tra. A Lei mi raccomando... *al Bar.*

Bar. In quanto a me non dubiti...

Bar. Ott. (Fra tante cerimonie

Tremar costui mi fa!

Detti (Un caso così strano

Non ho veduto mai.)

Tra, (Se questo colpo è vano,
Già un altro ne pensai.)

a 3 (Mi caschi sulla testa
Di sassi una tempesta)

Bar! (Se dopo il matrimonio
Io resto un'ora quà.)

Ott. a 3 (Ma questo matrimonio

Tra. (Se questo
A monte non andrà.)

partono il Bar ed Ott. per una banda, Tr per l'altra

S C E N A VI.

Ernestina, indi Lucilio,

Ern. Cerco di quà, di là del Signor Padre

Per rimediare al suo preteso Lotto,

E non lo trovo ancor. *Luc.* Bella Ernestina
 Di noi che mai sarà! *Ern* Siete curioso!
 Altro far non sapete
 Che mostrarvi dubbioso,
 Incerto, timoroso; e non prendete
 Un partito deciso.

Rob. Questo appunto

entrando e sentendo le ultime parole

E' quello che io l'ho detto.

Luc. Ma troppo, oh Dio nel petto
 La tema mi si annida. Dal momento,
 Che ho viste sparse al vento
 Tutte le nostre frodi, or non saprei
 Quasi muovere un passo...

Ern. Oh male, male,

Caro Lucilio mio! Se non avrete
 Miglior coraggio, ottener mai potrete
 L'intento vostro. Imitar voi dovreste
 Sempre delle ragazze il naturale.
 Voi prima coraggioso,
 Or siete intimorito; e noi, al contrario,
 Paurose nei principj; diventiamo
 Poi franche, e ardite, e tutto superiamo.

Noi siam nei primi istanti

Timide per natura,

Ma poi tirando avanti

Ci passa la paura,

Poi qualche dolce, oh Dio!

Ci desta un po' di brio,

E spirito ci dà.

Dove ci son degli uomini

Noi stiamo sempre bene,

Finezze a quel che viene,

Promesse a quel che v'è. *parte*

SCENA VII.

*Lucilio , indi Roberto**Luc.* Sentisti come è franca?

E crederò che m'ami?

Luc. Certamente!

Segno di poco amore

Mai non è la sveltezza, e un giusto brio,

Ma caro amico mio

Di Trastullo cerchiamo,

E almen da lui sentiamo

Queil' altra frode che tentar volea,

Vedremo se convien...

Luc. Vengo; ma oh Dio..!*Rob. inquietato.* Se non lo fate voi, lo farò io.*partono.*

SCENA VIII.

*Ottavio , e Trastullo**Ott.* Sì, ti dico; e qui appunto ci ha sorpresi

Quel Signor dolce, e brusco: onde ho risolto,

Che in avvenir si tenga

La porta per di là sempre serrata,

Acciò non entri altri alcun senz'ambasciata.

Tra. Ubbidirò: ma intanto...

Se fosse vero il debito...

Ott. Che dici?... *con meraviglia, e risentimento*

Il Baron Tricotazio!... Anzi si passi

Subito all'estrazione, e al matrimonio;

Hai capito? *Tra.* Benissimo: (anche questa

E andata mal.)

Ott. Così potessi a un tratto

Maritar l'una, e l'altra!

Tra. Eh!... potrà darsi...! *in aria di mistero**Ott.* Come?... v'è forse in ariaQualchè partito nobile? *Tra.* Per ora

Non parlo, *come sopra*

Ott. Oh! Il ciel volesse! Altri sponsali
Tu poi vedresti. *Tra* Eh quali?

Ott. La mancanza d' un maschio

Nella mia successione

M' obbliga a prender moglie un' altra volta.

Tra. Ho inteso. *Ott.* Uaa gran Dama

Troverò facilmente: dico, grande;

Perchè, quantunque fosse

Bellissima, e ricchissima,

Sarà da me scartata,

Se non avesse ancor l' arma inquantata.

Io voglio una matrona,

Che sia di mezz' età:

Bella, superba, e buona,

Buona cioè... m' intendo...

Per certe qualità.

Che mi regali subito

Un titolo stupendo,

E mi produca un bambolo,

Che il mio cognome avrà.

Su qualsisia marito

Io porterò corona:

Sarò mostrato a dito

Per tutta la Città.

Sì, voglio una matrona,

Che sia di mezza età.

Che sinfonia! Che invito!

Che ballo si farà!

pattono

S C E N A IX.

Lucilio, indi Fulvia.

Luc. Lucilio sventurato! Eppur non sei,

Qual vorresti, da lei, che tanto adori,

Corrisposto in amor! Par che Ernestinà

Di me si prenda gioco. A qual partito
 Appigliarmi non sò! *passeggiando mesto*
Ful. Perchè sì mesto

Stà quì il signor Lucilio? *Luc.* Perchè temo,
 Che la vostra Germana

Derida l'amor mio. *Ful.* Voi v'ingannate;
 Se vederla bramate

Accesa, affettuosa, siate voi

Più tenero, e vivace ..

Luc. Ma io l'adoro, *placido*

Io . . . *Ful.* Voi niente sapete

L'arte di far l'amore. Adesso io voglio

Darvi lezione. Figurate in me

Di vedere Ernestina. Ebben...

Luc Mia cara. *timido.*

Ful. Più caldo. *Luc* Anima mia. *meno timido*

Ful. Non vi è male. Or che sia

Per partire Ernestina immaginate,

Trattenetela tentate. Se ella resta,

Chiedete fedeltà: se ve la giura,

Stringeteli la destra; e perchè sia

La Scena più animata,

Ella di esser sorpresa temerà.

Voi tutto fuoco, questo suo timore

Calmar dovete. Presto. Incominciamo.

Io parto... trattenetemi. . *Luc.* Proviamo.

la prende per mano

Resta, o cara, un altro istante,

Di' che m'ami, e mia sarai,

Tu non sai

Quanto è dolce a un'alma amante

Il sentirlo a replicar.

Ful. Sì, mio bene, è tuo il mio cuore,

Fida sono, ognor t'amai.

Già lo sai
 Per te sol m' apprese amore
 Dolcemente a palpar
 Ah sì dolce e puro affetto
 Vorrà il Cielo secondar.

a 2
Ful. Ma se il Padre s'opponesse,
 Ed un' altra ti volesse?

Luc. Non temer, si placherà,
 Questo cor mai cangerà.
 Ma tu intanto...

Ful. Cosa fai?

Luc. La tua mano...

Ful. Sento gente: non bacciar.

Luc. Non c'è niente. Ah, ah, ah.

a 2
 Moti soavi e teneri
 D' un innocente affetto,
 Vi sento sì nel petto
 Quest' anima agitar. *partono*

S C E N A X.

Roberto con Servi di Scena

Sia ringraziato il Cielo. Finalmente
 Trastullo ha immaginato
 Il più bel ritrovato, onde ridurre
 Ottavio a darci le sue figlie in spose.
 Presto tutte le cose
 Venite a preparare. Addobbi, e vesti,
 Onde deluso resti
 Il Padre, ed il Baron, quando vedrà
 Venir tanti Persiani in gravità. *parte*

S C E N A XI.

Ottavio indi Trastullo, poi Barone

Ott. Come tanto si tarda? Sa il Barone
 Che dee farsi a momenti l' Estrazione
 Nè si lascia veder Cerco Trastullo
 Nè mai lo trovo. Ma che gabbia è questa,

Di matti? Ognun perduta ha quì la testa!

Tra. Eccellenza... *trattenendolo con trasporto*

Bar. Gran nuova. *Tra.* Il Pretendente

Al trono della Persia... *Ott.* Pretendente?

Che pretende costui?

Tra. Sappia, Eccellenza... *Bar.* Ma silenzio...

Tra. Che a Roma

Da un anno, e mezzo fa con molta corte

Arrivò un forestier, che un gran palazzo

Prese in affitto, e l'addobbò a sua voglia.

Ott. Ei sarà mi figuro,

Un gran Signor. *Bar.* Nient'altro per servirla,

Che l'ultimo rampollo...

Ma... silenzio...

Ott. Di chi?

Tra. Del famoso Artaserse Longimano.

Bar. Vale a dir, borsajuolo

Nella lingua nostrana. *Tra.* Eh... Longimano,

Fu già Re della Persia.

Bar. Già. *Ott.* Bagattella! *Bar.* E ha seco

I documenti in bergamina. *Tra.* E presto

Posse-so prenderà de' stati suoi.

Bar. Sappia di più .. Trastullo,

Digli come si chiama.

Tra. Tisaferne. *Bar.* Per servirla..

Tra. Ma il meglio

Ora vien: questo Principe ha scoperto,

Che il suo guardasigilli. .

Bar. Chiamato... *Tra.* Farnabazzo.

Bar. Per servirla. *Tra.* Ha veduto alla finestra

Donna Ernestina.

Ott. Chi? mia figlia?

Bar. Appunto:

E se n'è innamorato.

Ott. Oh Ciel! chi? *Bar.* Farinaccio.

Tra. Farnabazzo. *Bar.* E' lo stesso.

Ott. E il Principe?...

Tra. Ha deciso

Di far le nozze, e subito. *Ott.* Oh splendore
 Di mia prosapia! e lei che dice? *Bar.* Io dico,
 Che quest'è un bell' incontro: a me rimane
 Donna Fulvia, mi levo d' ogni impaccio,
 E cognato divengo a Farinaccio.

Tra. Andiamo: egli ci attende.

Ott. Ci attende? Ora vedete

con istupore a Tra. e rivolgendosi al Bar.

Qual fortuna è la vostra
 D' imparentarvi con la mia famiglia.
 Il Principe?... Oh che lustro
 Prendono i miei natali!

Bar. Andiamo. *Ott.* Andiamo.

Tra. (Oh poveri uccellacci!

Non mi scappate più, siete nei lacci.) partono

S C E N A XII.

Sala addobbata alla Persiana.

Durante una sinfonia all' orientale, alcuni servi vestiti alla Persiana preparano sei cuscini, tre da una parte, e tre dall' altra, ricchi in proporzione. Viene cantando un Coro di Persiani da quella banda medesima, d' onde a suo tempo verranno Roberto, e Lucilio. All' incominciarsi del Coro compariscono dalla banda opposta il Barone, ed Ottavio sorpresi, ed estati per la novità, Ernestina, Fulvia, e Trastullo, il quale rimane un poco indietro al fianco d' un Persiano vestito meglio, che gli altri.

Coro Armicor, catacò, catomira:

Schira, schira,

Stenobèa, calabalà.

Bar Cantano alla Persiana. *a Ott.*

Ott. E bene assai. *Ful* (Trastullo,

Come andrà la faccenda?)

Tra. (Ottimamente.) *Ern.* (Coraggio!)

Ott. Or chi di noi

Il primo parlerà? *Bar.* Parlar dovrebbe Ernestina per tutti. *Ern.* Io mi vergogno.

Ott. Fulvia poi tanto peggio.

Bar. C'ingegneremo noi, o male, o bene.

Tra. Eccellenza, ecco il Principe, che viene.

S C E N A XIII.

Rob e Luc vestiti alla Pers e prec. da Guard., e detti il Bar., ed Ott. si mettono con caricatura in atteggiamento di rispetto. Nel tempo, che il Coro canta, Luc. prende per mano Ern. e la presenta a Rob., che la fa sedere. Ad un cenno tutti siedono.

Coro Muschelini;

Tartarini

Stenoblèa, calabala

Ful. Cessate: *interrompendo il Coro, e levandosi in piedi con forza*

Ott. Oh!

Bar. La mia sposa!

l'uno, e l'altro con sommo stupore

Ful. Se tu sei, qual ti vanti, *a Rob.*

Real progenie, o Tisaferne, ascolta.

Bar. Benissimo! *ad Ott.*

Ful. Colui, che là tu vedi, *accennando Ott.*

E' comun padre d'Ernestina, e mio,

Picciolo gentiloom...

Ott. Cioè... *Bar.* S'intende *ad Ott.*

In paragon del Principe.

Ful. Quell'altro *accennando il Bar.*

E un Baroncino.

Bar. Oh! questo poi... *Ott.* S'intende

In proporzione. *Bar.* E' vero. *Ful.* Io d'Ernestina,

Sou la minor sorella, e allor, che ad ambe

Fu proposto in isposo il Baroncino,

Nacque gara fra noi: con le sue nozze

Questa cessò: Ma... Oh Dio! confusa io sono...

Fremo di gelosia: veggo da un lato
 Il gran Guardasigilli... e un Baroncino
 Veggo dall'altro... ah! .. qual distanza è questa!
 Parto perchè non reggo più la testa. parte

S C E N A XIV.

Roberto, Barone, Ernestina, Ottavia, Lucilio,
 Trastullo, e Coro.

Rob. Manatèra, socrai. a due guardie, che ri-
 cevuto l'ordine; vanno dietro a Ful.

Bar. (Sì bell' incontro in senso contrario
 Sperato non avrei.) Ott. rimane attonito

Ern. Fulvia ha ragione,

Ma colpa io qui non ho: se mi è permesso
 a Rob., a Luc., e parte dietro Ful.

La mia cara sorella or vo seguire.

Bar. (Che ne dice?) ad Ott. scuotendolo

Ott. (Colei mi fa stordire.) al Bar.

Rob. Sinèi, bacò, truchèra, piperita a Luc.
 con maestà, e parte col resto delle guardie

Bar. (Buon viaggio) Luc Saràca, catalechi,
 Alabaman, Luc parte dopo queste parole
 dirette a quello, che si trattiene con Tra.,
 e colui, fatta una riverenza va a scrivere

Bar. (Che diavolo

Ciuguettano fra lor?...) Servo umilissimo:

(Ormai restiamo soli) ad Ott.

Ott. (Ehi, ehi, ... Trastullo...)

Se ti riesce, osserva,

Cosa scrive colui)

Tra. (Vado a tentare) ad Ott., e si accosta al tav.

Ott. Io non vorrei, che il Principe irritato al Bar.

D' Ernestina le nozze ora troncasse.

Bar. E tutti quanti al diavol ci mandasse ad Ott.

Tra. Oh! oh!... chi mai l'avrebbe preveduto?

Bar. Cos'è stato? a Tra. Ott. Hai veduto?

Tra. Sì, stendono i capitoli

D'un doppio matrimonio.

Bar. Anche del mio? *Tra.* Di Fulvia, e Tisaferne.

Bar. E via . . . buffone

Ott. Tisaferne cou Fulvia? *con sommo trasporto*

Tra. Sì, davvero.

Ott. Oh che bel mezzo termine! *comincia a*

Io suocero d'un Re? *passeggiare con fasto*

Bar. Signor Ottavio, *seguitandolo*

Per servirla, io qui perdo

E sposo, e parentela. *Ott.* Ma... lei vede ..

Questo è fatto di Principe,

Che annulla ogni contratto. *con fasto, come sopra, e continuando a passeggiare*

Bar. Tutto bene; ma lei

Mi deve in qualche modo

Mantener la parola.

Ott. Io non ho, che due figlie. *Bar.* In ogni caso

Ritorni a prender moglie, e mi prometta ..

Ott. Può darsi... intanto ascolti: ora io divengo

Qualche cosa di grande,

E potrò facilmente procurarle

Una carica in corte.

Tra. Che venga a sottoscrivere i capitoli. *a Ott.*

Ott. Subito. *Tra.* E ad occhi chiusi;

Altrimenti... m'intende .. anderebbe a fare

'Torto all'Altezza sua.

Ott. Lo sò: ti pare? *vanno insieme al tav.*

Bar. A rifletterci bene,

Se in Corte io m'introduco

Coll'appoggio del Suocero Reale,

Questo mio talentaccio

Farà presto progressi da demonio. *Ott. ritorn*

Tra. Favorisca anche lei per testimonio *al Bar*

Bar. E' un onor... quà la penna. *prende la penna*

Ott. Chi può vietarmi adesso

Di passeggiar con aria, e con possesso.

Il Bar. ritorna. Tra. col foglio in mano, e in compagnia di quello che finse di scrivere, entra in fretta per la parte medesima, per cui entrò Ful. ed n seguito gli altri tre.

Coro, Evviva.

Bar. Udite. *ad Ott.*

Coro. Evviva.

Bar. e Ott. Io son di sasso.

Bar. Cantano all' Italiana.

Bar. e Ott. E come bene!

Coro Così talor si v'è dall' alto al basso.

Bar. e Ott. Cioè dal basso all' alto...

Coro Oh! oh! che scene!

Dai piaceri alle pene è un breve passo.

Bar. Ott. e Coro. Evviva la Quadriglia!... ecco che viene

SCENA ULTIMA

Lucilio, Ernestina, Roberto, Fulvia, Trast. e detti

Luc. Io d' amor fui ballerino. *con gioia ballando*

Bar. e Ott. E' grazioso.

Rob. Io fui Dottore, *si riassume il Coro del primo fin.*

Bar. Ott. E' faceto:

Ern. Ful. Io per amore
Simulai rivalità.

Tutti a riserva del Bar., ed Ott.

Osservate, se nel mondo

Rob. Luc. e tutto il finto seguito Persiano si scoprono.

Bar. Ott. Come?... ohime!... qual tradimento!

Ott. Figlie indegne!... Tra-stullaccio!...

Bar. Longimano... Farinaccio...

Oh che burla è questa quà!

Ott. Presto a casa. *alle figlie.*

Ful. Ern. Io son già sposa.

Rob. Luc. La scrittura è bell' e fatta:

Tra. mette fuori la scrittura

Tra. Io son poi Pancrazio Gratta:

Bar. Tu sei quello?...

Tra. Per se virla.

Tra. Del mio povero papà!

contraffacendo l' intercalare della scena terzo

- Tra.* E tutta sua bontà
- Ott.* Non ci stò ... *con impeto*
- T a.* Ma la scrittura ..
- Ott.* Che scrittura!
- Le Donne, Rob., Luc. e Tra.*
Di sentirla
- Abbia un poco la bontà.
- Tra.* A Roberto la figlia maggiore *leggendo*
A Lucilio la figlia minore.
L' uno, e l' altro onorati mercanti,
Con sei mila zecchini in contanti ...
- Ott.* Nego, nego:
- gli altri* Ma lei firmò.
- Ott.* Falso, falso:
- Tra.* Se a me non si credo,
Legga lei, che pur quì si firmò.
presenta la carta al Bar. senza però lasciargliela in mano, e accennandogli dove ha da continuare
- Bar.* A Trastullo ... pel cui ... buon servizio
Finalmente ... ho poi ... fatto ... giudizio
leggendo con qualche stento
Venti ... piastre ... ogni ... mese ... darò.
- Ott.* A quel birbo? ...
- gli altri* Ma lei si firmò.
- Bar.* Obbligando ... per quanto ... ho promesso ...
leggendo
Nelle forme ... gli eredi ... e me stesso ...
I miei ... beni ... presenti ... e futuri ...
- Ott.* Nego, nego:
- Bar.* Mio Suocero in erba.
ad Ott. in aria lamentevole e burlesca
L'abbiam fatta, e che dir più non sò.
- Ott.* Ma cospetto!
- gli altri* Ma lei si firmò.
- Tutti* Qual' è, qual' è quell' argine,
Che non sormonti Amore?
La vigilanza è inutile,
E' inutile il rigore.
Si mormora, si strepita,
Nè mai domar si può.
- Fine del Dramma.*

